IL GAZZETTINO - VENEZIA

23 MAR. 1968

AL TEATRO STABILE DI TORINO

Satirico e bizzarro Paolo Poli futurista

L'attore ha messo in scena « Il suggeritore nudo » di Filippo Tommaso Marinetti

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Torino, 22 marzo

Il testo di Filippo Tommaso Marinetti, « Il suggeritore nudo » simultaneità futurista in undici sintesi, andato in scena come sesto spettacolo del Teatro Stabile di Torino, come molte opere minori presenta momenti significativi. « Non vogliamo più suggeritori — sono le battute finali dell'ultima sintesi — vivremo meglio senza consigli, senza prudenza, senza il già fatto e senza il già scritto. Meglio un errore proprio che cento belle cose suggerite da altri ». Riascoltata oggi, una simile affermazione, collocata nell'epoca in cui venne pronunciata, acquista un significato inquietante; è noto che due anime convivevano nel futurismo, una anticonformista, un'altra vagamente reazionaria, sensibile al fascismo.

Paolo Poli, che del lavoro è protagonista e regista, non ha inteso affrontare il dramma implicito nel testo marinettiano, preferendo darne il senso e il presentimento attraverso il gioco turbinoso delle proprie interpolazioni.

« Il futurismo esalta il teatro di varietà », si legge nel manifesto ad esso dedicato da Marinetti nel 1913; nato « dall'elettricità » era prediletto dai futuristi in quanto teatro di irrisione, di sorpresa, di velocità, di beffa e proprio allo spirito di quel manifesto si è ispirato Paolo Poli nell'allestimento del « Suggeritore nudo ». Il copione è stato solo il canovaccio da arricchire di materiali futuristici di varia origine, di canzoni degli anni Venti, inserite a controcanto, di gags petroliniane, di molte ed estrose invenzioni, che da un lato si mantengono nella linea del manifesto futurista, dall'altro riportano con singolare efficacia il clima fascista dell'epoca: si passa così da Mussolini in scena, a certe mutuate ironie da « Living Theater ».

Paolo Poli possiede un'intelligenza sarcastica e le sue trasformazioni alla Fregoli, i suoi lazzi, le movenze mondane, gli stupori dentro il doppio senso, le illazioni beffarde hanno dato vita ad uno spettacolo veloce, sorprendente, vario, che punta proprio sull'assenza di un rigoroso filo conduttore, in perfetto carattere, del resto, con il testo originale di Marinetti, per stimolare la meravigliata partecipazione del pubblico. Nelle undici sintesi che formano il testo del « Suggeritore nudo », parlano gli attori dell'« incerto palcoscenico » (Alvise Battain, Antonietta Carbonetti, Mariella Furgiuele, Alessandro Esposito, Milena Vukotic) e altri; anche le bombole di ossigeno, i tarli giganteschi, due pappagalli. Non tutte le sintesi sono allo stesso livello: fra le migliori la seconda « Il club d'azione-fischio » e la settima, « Sentinelle dell'oasi ». La nona, « La bella mamma », con un drappello di bambinoni in fasce su orinaletti d'oro, è stata da Poli dilatata in una feroce satira alla politica demografica fascista, con la donna che dà alla luce figli a comando e una balia in sahariana nera, chiamata Italia. Ma forse il clou dello spettacolo, oltre alle pepate e mimate canzoncine riesumate da Poli dal repertorio 1920-30, è l'undicesima sintesi in cui « Il Venero (non la Venere) dei manoscritti » esce da una conchiglia chiamato a gran voce dal pubblico che vuole ignudo il suggeritore, mentre il vento dal palcoscenico ne invoca l'arresto. Paolo Poli in calzamaglia rosa, cosparso di disegni di « viva » e di « abbasso », magrissimo, scatena ancora una volta l'insofferenza futurista verso ogni sorta di costrizione, verso la tradizione, il passato, la letteratura, la vita.

Lucia Sollazzo